SOLENNITÀ DI PENTECOSTE / B

(19/05/2024 - Omelia - don Claudio)

(Atti 2,1-11 * Salmo 103/104,1.24.29-31.34 * Galati 5,16-25 * Giovanni 15,26-27; 16,12-15)

La festa di Pentecoste – cinquanta giorni dopo la Risurrezione di Gesù – conchiude e completa il Tempo Pasquale: il Cristo, asceso al cielo, adempie la promessa fatta ai suoi discepoli di inviare loro lo Spirito Consolatore.

Ma chi è lo Spirito Santo? Un giorno, a San Paolo, giunto ad Efeso, capitò un episodio curioso: quando incontrò i cristiani di quella Città chiese loro se avessero già ricevuto lo Spirito Santo, e si sentì rispondere candidamente: «*Non abbiamo neanche sentito dire che esista uno Spirito Santo*». È la risposta che potrebbe essere sottoscritta da molti cristiani anche oggi; Papa Francesco, in una sua Omelia a Santa Marta, ha definito lo Spirito Santo "*un perfetto sconosciuto*" se non addirittura "*un prigioniero di lusso*" per molti cristiani ignari che è lui a renderci "reali" e non "virtuali"… e dire che – come afferma un raffinato teologo e patriarca Ortodosso – «*Senza lo Spirito Santo Dio è lontano, Cristo resta nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione, l'autorità un dominio, la missione una propaganda, il culto un'evocazione e l'agire cristiano una morale da schiavi…*» (Atenagora).

Ma resta la domanda: Chi è lo Spirito Santo? Noi sappiamo dal Catechismo che è la "Terza Persona della Santissima Trinità, Dio con il Padre e il Figlio". Ma la Bibbia, in verità, non lo definisce. Con il suo "*linguaggio dei come*" suggerisce invece delle immagini, dei paragoni, delle esemplificazioni che fanno intuire chi è e quali sono gli effetti straordinari della sua azione.
Il Lezionario biblico di oggi racconta la Pentecoste con i colori dei simboli. Almeno quattro, che potremmo riassumere così: un luogo, due immagini e un nome.

1. Un luogo, innanzitutto, cioè la casa.
   «*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo, venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano*».
   La casa è simbolo di intimità e di accoglienza, affermazione della libertà dello Spirito che non ha luoghi fissati, riservati o autorizzati e ogni casa è il suo Tempio, oltre i recinti del sacro. La mia, la tua… tutte le case sono il cielo di Dio.
   Parafrasando un testo di Padre Turoldo, verrebbe da dire: «*Nessun tempio ti contiene, nessuna chiesa t'incatena, Cristo sparpagliato per tutta la terra, Dio vestito di umanità*».

2. Poi il "vento", la prima delle due immagini, dopo il "luogo": «*Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte gagliardo*».
   Il vento che semina i pollini a primavera e "non lascia dormire la polvere" (ibid), che porta fecondità e smuove le cose immobili, che è al tempo stesso brezza e uragano, che conforta e incalza, apre respiri e dilata nuovi orizzonti.
   Mentre tu sei impegnato a tracciare i confini, lui spalanca le finestre, estende e fa più spazioso il cuore e lo sguardo. Ti fa comprendere che dove finisci tu inizia il mondo, che la fine dell'isola coincide con l'inizio dell'Oceano, che dove la tua vita termina, in verità comincia e tu debordi in Dio.

Parafrasando il Prologo del Vangelo di Giovanni si potrebbe dire: «*In principio era il Vento*». In effetti, la Bibbia è un libro le cui pagine sono girate dal vento, che Dio sceglie come "voce" privilegiata. Il vento è imprevedibile, soffia dove vuole, ne senti la voce, ma non sai da dove viene e dove va. Rinnova l'aria e la purifica. Senza il vento il cielo diventerebbe uno stagno irrespirabile e il mare una tomba. Trasporta i semi e feconda la terra, abbatte ciò che è posticcio e provvisorio.
È energia vitale, forza che innalza il voltaggio dell'anima… è il "respiro di Dio" che disperde le ceneri della morte.
Lo Spirito è "come il vento": quando il suo soffio incontra una vela qualsiasi disposta a lasciarsi investire avvengono miracoli.

3. Poi c'è il "fuoco", seconda immagine della Pentecoste: «*Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro*».
   Lo Spirito è come il fuoco! Luce, coraggio, bellezza, calore, colore… Senza il fuoco la terra diventerebbe un congelatore di corpi e di sentimenti.
   Il fuoco purifica l'acqua, i cibi, i metalli dai batteri e dai virus, dalle scorie, dalle impurità. Fonde insieme elementi diversi come fa l'amore con le persone.
   Il fuoco è il grande rimedio a tutti i cuori di ghiaccio che raffreddano il mondo e gli impediscono di girare dalla parte giusta. Lo Spirito – come il fuoco – tiene acceso qualcosa in noi anche nei giorni spenti. Accende fiamme d'amore, sorrisi, capacità di perdonare, voglia di ricominciare…
   Si dice che un giorno fu chiesto ad un saggio: «*In caso di incendio generale, che cosa salveresti? Salverei il fuoco* – rispose. *E tutto potrà rimettersi a posto*». "*Ignis Caritas*" è detto lo Spirito, cioè "fuoco dell'amore" che tutto illumina, rinnova, vivifica e infiamma.

4. Un luogo, la casa. Due immagini: il vento e il fuoco. E, per finire, un nome: «*verrà il Paraclito, che io manderò dal Padre, lo Spirito della verità*» – ci ha detto Gesù nel Vangelo. Il *Paraclito*. Una parola greca che significa letteralmente "chiamato accanto" ed evoca ad un tempo la tenerezza della mamma chiamata accanto al bambino a pacificarne il cuore e la forza dell'avvocato difensore chiamato accanto all'imputato in giudizio.
   «*Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità…*». Qualcuno ha fatto notare che Gesù non ha la pretesa di dire tutto, come invece talvolta l'abbiamo noi. Ha l'umiltà di affermare: la verità ci sta davanti, è un percorso da fare, un divenire. I discepoli dello Spirito appartengono ad un progetto aperto, non ad un sistema chiuso, dove tutto è già codificato, prestabilito e definito. In Dio si scoprono nuovi mari quanto più si naviga… Pregare lo Spirito Santo è come affacciarsi al balcone del futuro! (*cfr* E. Ronchi).

Un luogo, la casa. Due immagini, il vento e il fuoco. Un nome, il Paraclito. Tutto questo è e fa lo Spirito raccontato con i colori dei simboli. Ma non senza di noi.
Un pedagogista contemporaneo (P. Pellegrino) ha scritto: «*Un soffio: la forza dello Spirito Santo. Una vela: la forza della mia volontà. Questa è la Pentecoste: due forze che fanno miscela e impiantano un uomo riuscito, un cristiano maturo*», una Chiesa in cui tutti si comprendono, si capiscono e si fanno capire perché ciascuno parla il linguaggio universale dell'amore.
Questo è il dono della Pentecoste e insieme ne è l'impegno che ci viene affidato, perché si rinnovino anche oggi i prodigi che accompagnarono la prima seminazione del Vangelo. E così sia!